

Vicenza

Rischio ambientale

Dopo l'incidente di venerdì e la paura per una nube tossica la Unichimica è nel mirino: risulta che deve essere trasferita. P. 24



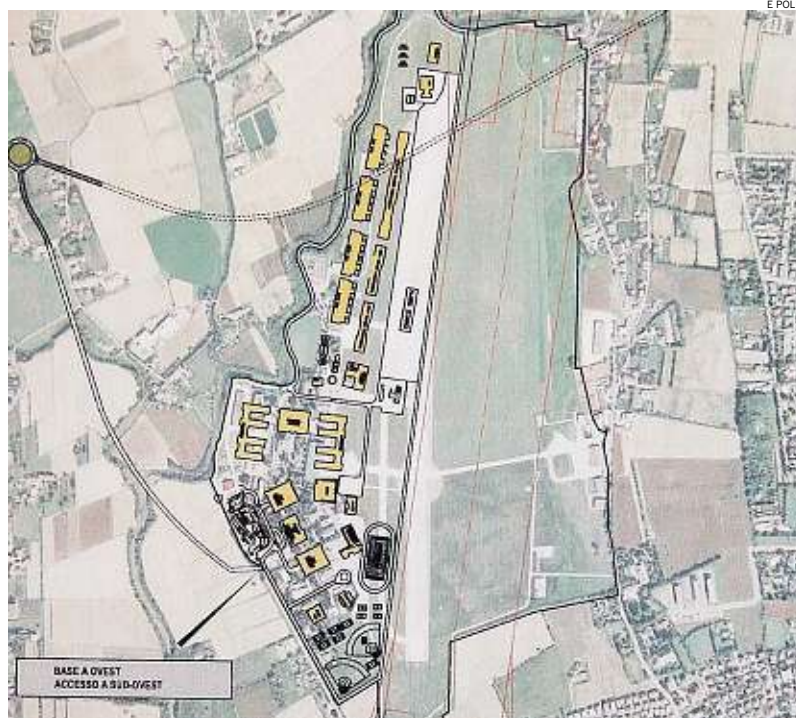
Dal Molin. Ieri a Padova il Comipar ha espresso il suo parere definitivo sulla dislocazione della Ederle2

La nuova base sorgerà ad ovest primi milioni per la tangenziale

◉ Accordo tra commissario e premier Prodi per lo stanziamento in finanziaria 2008

Fabio Fogu
fabio.fogu@epolis.sm

La Ederle2 sorgerà ad ovest. Il parere del Comipar mette fine al lungo iter di discussione sulle ipotesi di insediamento della nuova installazione militare Usa a Vicenza. Nella riunione di ieri, a Padova, è passato il progetto ovest, quello caldeggiato dal commissario Paolo Costa che ieri, oltre a esprimere la sua soddisfazione per la scelta del comitato paritetico regionale, ha annunciato di aver concordato con il premier Romano Prodi - nell'esercizio finanziario 2008 - lo stanziamento di 20 milioni di euro per le attività di progettazione della tangenziale. «Abbiamo fatto un passo in avanti importante - ha confermato Costa, a margine dell'incontro decisivo del Comipar - La soluzione scelta raggiunge gli obiettivi che mi ero proposto. Ovvero assecondare la decisione presa dal governo italiano e da quello statunitense di ampliare la base militare di Vicenza, ma col minore impatto possibile: cioè riutilizzando quanto più possibile i fabbricati già esistenti e destinati ai militari, piuttosto che occupare spazi diversi». I motivi della decisione sono stati ribaditi dal generale Enrico Pino, presidente del comitato misto paritetico: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo concluso una serie di riunioni in cui abbiamo esaminato la problematica del Dal Molin - ha spiegato - abbiamo equiparato le due ipotesi e quella ovest si è rivelata la più rispondente alle esigenze del territorio». Quindi il passaggio dalla fase di discussione a quella dei lavori: «Non è un problema mio - ha aggiunto



► Il progetto ovest sul quale il Comipar ha espresso la sua preferenza

Costa - Ora inizia la fase di progettazione, nessun ostacolo temporale è più imputabile all'amministrazione italiana. Adesso gli americani completeranno il loro bando di gara, sanno cosa devono fare e soprattutto dove operare». Ha poi ribadito: «Abbiamo acconsentito alle esigenze espresse dalle autorità americane di allargare le loro attività, ma queste riguarderanno solo l'ambito di addestramento e quello ricreativo. Sulla base di Vicenza non c'è alcun interesse diretto a fini militari». Poi l'aspetto delle compensazioni. La tangenziale in primis, per la quale è stato concordato il primo finanziamento «in attesa che l'amministrazione provinciale, che ha accettato l'incarico di coordinare la progettazione - ha continuato Costa - confezioni un progetto e individui un tracciato, in modo tale da consentire la definizione finanziaria complessiva dell'intera operazione». L'ultimo pensiero lo ha rivolto alla comunità vicentina: «Da questo momento deve riconoscere che si è fatto il possibile perché le cose si svolgessero in maniera coerente con gli obiettivi prefissati».

Alifuoco, proposta bocciata Costa: «Ha perso il treno»

La replica

■ Fuori tempo massimo. Il commissario Paolo Costa congela la proposta "salva-aeroporto" del presidente della Commissione Territorio Ubaldo Alifuoco: spostare ancora più a ovest la base, valutare l'acquisizione dei terreni verdi a ovest del lato militare ed evitare rotolazioni di piste che costringano a chiusure forzate dello scalo di Vicenza. «Il viver civile impone delle regole e dei tempi da rispettare -

conferma il commissario straordinario per l'ampliamento della base americana - Uno può decidere di prendere un treno piuttosto che un altro, o trovare all'ultimo momento un'idea migliore. Noi siamo già saliti su questo treno e non c'è alcuna possibilità di prendere in considerazione questa proposta. Probabilmente ne arriveranno altre cinque, col tempo si scopriranno nuove soluzioni, ma ormai è troppo tardi».

Il dato

Bando di gara procedure in corso

In attesa del vincitore

■ Dopo il parere, i lavori. In merito al bando di gara della marina militare Usa il colonnello Gordon Davis ha confermato che le procedure per l'aggiudicazione dell'appalto: «Sono attualmente in corso e ci vorranno ancora diverse settimane perché devono essere consultati tutti i vari agenti che fanno parte dell'aggiudicazione della gara stessa».

QUINDI IL PASSAGGIO di consegne ai nuovi "dominus" del procedimento, le due componenti della Commissione mista costruzioni, che sovrintenderà al progetto: il colonnello Gordon Davis per la parte americana, e il colonnello Roberto Cristiani per l'amministrazione militare italiana. Il primo, anche a nome del generale Helmick, ha espresso il suo compiacimento per la scelta del Comipar assicurando un immediato pronunciamento della parte Usa sulla decisione presa ieri mattina. Stessa soddisfazione manifestata dal colonnello Cristiani, che ha inoltre sottolineato l'importanza dell'espressione unanime su un aspetto procedurale così importante. ■

Vicenza

Lo scalo. Dopo la richiesta dei danni, l'esponente del governo: «Profitti scarsi, che cosa dobbiamo ripagare?»

Il nodo aeroporto non è sciolto «Attenzione sì, risarcimento no»

◉ L'Enac interviene: «Sì a nuovo assetto, ma ci sono delle criticità. Non abbiamo i soldi»

«Non faccio altro che constatare la realtà: siamo di fronte a un aeroporto con funzionalità limitata e scarsi profitti». Il commissario Paolo Costa, pur sostenendo di seguire con molta attenzione il problema dello scalo vicentino, mette le cose in chiaro a chi avanza recriminazioni chiedendo un risarcimento danni per l'eventuale paralisi dell'aeroporto. «Lo spostamento a ovest interferisce con i piani di sviluppo dello scalo? Se produrrà dei danni rilevanti lo Stato valuterà come porre rimedio - continua - Mi dicano quale piano concreto di rilancio stiamo mettendo in crisi, io non vedo alcuna dimensione finanziaria in questo momento. Ma non ho alcuna difficoltà a ovestermi sul tavolo per affrontare la questione». Tema delicato ma non insormontabile. «Lo spostamento della pista previsto dal progetto ha bisogno di essere gestito coerentemente con i tempi e i modi della base - aggiunge Costa - Fortunatamente, e non sono ironico, quella dell'aeroporto vicentino non è un'attività così intensa che impedisce di rendere incompatibile il proseguo dei lavori». La dimostrazione, secondo il commissario, sarebbe l'attività di bonifica bel-



► Il tavolo della conferenza a Padova. Da destra Hullweck e il commissario governativo Costa

Fabris: «Serva a stemperare il clima opprimente in città»

Il precursore

Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera, è stato uno dei primi a caldeggiare l'ipotesi a ovest. «Sono molto soddisfatto per la decisione del Comipar ha poi aggiunto ieri - la soluzione che il comitato ha prospettato per l'allargamento del Dal

Molin, ad ovest dello scalo, è infatti quella che per primo avevo personalmente proposto. Mi auguro che questo ulteriore passo in avanti sulle modalità di realizzazione della nuova base possa servire a svenenire il clima sempre più opprimente che si sta vivendo in città».

lica che oggi persiste anche nell'area utilizzata dall'aeroporto. «Se fossimo davanti a uno scalo che fa grandissimi profitti si porrebbe il problema di ripianare questi in qualche modo - ribadisce - In questo momento mi sembra difficile determinare quale danno possa esistere». Pone invece l'importanza sul punto fondamentale all'ordine del giorno del consiglio comunale di Vicenza era il mantenimento a fini civili dell'aeroporto - dice - questo è stato fatto. Il mio compito è garantire che ciò

che esiste rimanga. Se qualcuno, invece, pensa di dover allargare la pista deve trovarsi altre fonti finanziarie, non pensi di farlo a spese del governo».

LE PAROLE del commissario arrivano dopo quelle messe nero su bianco dall'Enac, a margine dell'incontro del Comipar. «L'assetto proposto appare accettabile in quanto non vengono alterate la natura e la vocazione dell'aeroporto - si legge nel testo dell'Ente nazionale per l'aviazione civile - È comunque doveroso evidenziare alcune criticità conseguenti a tale nuovo assetto: la minore lunghezza della pista di volo a fronte di una già limitata dimensione dell'attuale; la possibilità di potenziamento delle dotazioni logistiche e impiantistiche; la chiusura dell'aeroporto nel periodo di realizzazione della nuova pista». Oltre le criticità l'Enac sottolinea che il passaggio ad ovest comporterebbe l'impiego di risorse finanziarie «attualmente non disponibili, per la costruzione delle infrastrutture e degli impianti». Secca la replica del commissario: «L'Enac i soldi non li aveva prima, non li ha ora e non li avrà dopo - ammonisce Costa - Ma questo non ha nulla a che vedere con l'ampliamento della base. Il problema dell'aeroporto si sarebbe comunque scontrato con un finanziamento dell'Enac che non c'è, a prescindere dal Dal Molin». ■ f.f.

Le reazioni. Il Presidio: «Decisione priva di significato». Zanella: «Preoccupati». E la sinistra interroga Amato

Il No replica con gelo «Non cambia nulla»

Negli ambienti del No Dal Molin la decisione del Comipar è stata accolta da una coltre di gelo, come se da Padova non ci si aspettasse alcuna sorpresa. I primi a reagire sono gli attivisti del Presidio, che rintuzzano immediatamente l'esito della seduta: «Nella babele di posizioni che, in queste settimane, sta attraversando i promotori della militarizzazione della città be-

rica, la decisione del Comipar è del tutto priva di significato. Distruzione della falda acquifera? Cementificazione del territorio? Stoccaggio di armamenti? Militarizzazione della città? La «decisione democratica», come la definisce il commissario, non prevede questi problemi». Allo stesso modo, anche il commento di Rete Lilliput è tranchant, con il portavoce Pippo Magna-

guagno ad assicurare che «nulla cambia dal punto di vista del movimento, che continuerà a promuovere azioni per inceppare il meccanismo militare-istituzionale che si è messo in moto per militarizzare Vicenza». Duro anche Giancarlo Albera, del Coordinamento Comitati: «Se non fosse una tragedia sarebbe una farsa. Hanno preso una decisione superficiale, senza tener conto del reale impatto sulla città». Sul fronte istituzionale si è fatta sentire anche Luana Zanella dei Verdi: «Sono molto preoccupata per la decisione, la soluzione non diminuisce in alcun modo i problemi



► Il corteo del 17 febbraio

enormi dei progetti statunitensi». Intanto, una quarantina di senatori della sinistra - tra cui Russo Spina, Menapace, Bulgarelli, Palermi, Donati e Rame - hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni Giuliano Amato, chiedendo quali garanzie ci siano per lo svolgimento di «pacifiche e democratiche manifestazioni di dissenso» contro la base. Combattivo anche il commento di Severino Galante, giunto in serata: «Non daremmo per scontato - spiega il deputato Pdci - che ormai tutto vada in discesa, come vorrebbero i troppi padroni e padroni del Dal Molin 2». ■ d.c.

Vicenza

La reazione. Il primo cittadino ha partecipato al Comipar come rappresentante dell'intera comunità berica

Hullweck porta a casa il risultato «Ora la nostra West Side Story»

◊ Soddisfazione per la notizia data da Costa sui 20 milioni in arrivo per la tangenziale nord

Giulia Guidi
vicenza@epolis.sm

«Per Vicenza inizia una "West Side Story": così, con una battuta, il Sindaco Enrico Hullweck durante la conferenza stampa tenuta al termine della seduta decisiva del Comipar, che ha visto il comitato votare all'unanimità per installare il nuovo insediamento militare sul lato ovest del Dal Molin. Immediata la scherzosa correzione di Costa: «ma con un lieto fine, speriamo!».

IL SINDACO, che ha partecipato al Comitato Misto Paritetico Regionale in qualità di membro esterno, ovvero di rappresentante dell'intera comunità berica, ha ribadito l'importanza di informare con la maggiore frequenza possibile la popolazione sugli sviluppi dei lavori per la nuova base Usa, in accordo con il principio della "trasparenza", garantito dal Commissario straordinario sin dall'inizio del mandato. «Era nei miei auspici - ha proseguito Enrico Hullweck - che il Comitato approvasse la proposta di Costa sul lato ovest del Dal Molin, nel rispetto dei vincoli approvati dal Consiglio Comunale nell'or-



► Il sindaco Enrico Hullweck col Colonnello Gordon Davis alla conferenza

Il dato

Una bozza della nuova arteria

■ Al termine di questa settimana, l'assessore alla viabilità della Provincia di Vicenza, Toniolo, consegnerà al Commissario Costa, l'ipotesi di tracciato finale della tangenziale Nord: la bozza della nuova arteria.

dine del giorno del 26 ottobre 2006: uno dei punti affrontati, infatti, verteva proprio sulla questione dell'impatto ambientale».

ANCHE LA NOTIZIA, DATA da Costa, sui 20 milioni di euro in arrivo dal Governo per il finanziamento del progetto della nuova tangenziale Nord, contribuisce alla soddisfazione del primo cittadino di Vicenza, che aveva chiesto alle autorità le infrastrutture necessarie alla città per sopportare il nuovo vo-

lume di traffico nell'area settentrionale della città, mentre più problematica sembra essere la conservazione dello scalo civile.

Si associa al plauso per la vittoria della proposta di Costa anche l'assessore regionale alle politiche per il territorio Renzo Marangon: «La modifica apportata in corso d'opera ha portato un miglioramento straordinario alle già buone condizioni progettuali e ogni opposizione, a questo punto, è puramente ideologica».

La chiave

Opinione pubblica contraria all' "Est"

■ Il progetto iniziale dell'Esercito Usa prevedeva che la base sorgesse sul lato Est, lungo viale Sant'Antonino: aveva scioccato l'opinione pubblica.

La prima mossa del Commissario

■ La prima mossa del Commissario Costa fu quella di proporre di spostare la base a ovest dell'aeroporto, allontanandola dalla zona residenziale.

Rispettati vincoli ambientali

■ Immediata la risposta entusiastica delle istituzioni, in primis del Comune, che vedeva rispettati alcuni dei vincoli per minimizzare l'impatto sull'ambiente.

Compensazioni e trasparenza

■ Ieri mattina, il voto unanime del Comipar ha premiato l'abilità politica di Paolo Costa nel proporre "trasparenza, mitigazioni, compensazioni".

La festa. Dopo il diniego del Centro Palladio Mancini non cede: «L'iniziativa si farà». Trupia: «Colpa del clima»

Niente palazzetto ai No «Ci sono altre opzioni»

«La direzione del Centro sport Palladio ha scoperto l'acqua calda: e cioè, che un'iniziativa promossa dal Coordinamento dei Comitati Cittadini e dalla Cgil contro il Dal Molin è una manifestazione di parte. Solo un folle potrebbe sostenere che ci arroghiamo il diritto di rappresentare la totalità dell'opinione pubblica vicentina». A parlare è Oscar Mancini, segretario provinciale della Cgil, dopo che il centro ha fatto sapere di non essere orientato ad ospitare l'iniziativa del 2 dicembre. «Mi hanno sottoposto un contratto che ho firmato ed inviato il 12 novembre - spiega Mancini - ci sono stati anche ripetuti sopralluoghi presso la struttura e la direzione sapeva che si sarebbe trattato di una convention con musica. Non mi stupirei se

nel frattempo fossero giunte delle pressioni politiche per negare l'ospitalità all'iniziativa: potremmo anche valutare l'ipotesi di azioni legali». La kermesse organizzata dal Coordinamento assieme alla Cgil intende celebrare la ricorrenza del primo grande corteo no base che si tenne il 2 dicembre 2006: in previsione ci sono musica, dibattiti e pièce teatrali. Ma ora che faranno gli organizzatori? «Noi non ci arrendiamo per così poco - tuona Mancini - L'iniziativa si farà e sarà grande e partecipata, anche perché in ballo ci sono altre opzioni». Entro oggi il nodo della sede per la

festa dovrebbe sciogliersi, e non è nemmeno escluso che il No riesca a raggiungere un accordo con lo stesso centro sportivo. Ma intanto sulla questione è intervenuta anche la deputata di Sd, Lalla Trupia: «Il no ad una manifestazione festosa e pacifica è sintomo di un clima che sindaco e giunta stanno alimentando in modo irresponsabile e privo di fondamento - argomenta la parlamentare - Invece di rasserenare gli animi, gli amministratori fomentano un clima da caccia alle streghe, di intolleranza e di paura, contro chi invece vuole ancora una città democratica e libera».



► Oscar Mancini